

# Presentazione

È con vero gaudio che presento questa Mariologia Biblica del P. Stefano M. Manelli. Si tratta di un'opera di grande respiro: abbraccia tutta la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento.

*L'Autore mostra grande equilibrio; studia le tesi mariane con amore e tatto, senza lasciarsi attrarre da novità e tesi non provate, che però studia e analizza seriamente.*

*Il Manelli è fedele alla Tradizione ecclesiastica, non si allontana dal Magistero, non avverte il prurito delle novità: egli apprezza di certo la critica storica, letteraria, ma non si ferma lì, scruta la Bibbia alla luce di tutta la rivelazione. È bramoso della vera sapienza che fa gustare la parola di Dio senza diluirla o sminuirla.*

*All'Autore non importa di essere originale, di stuzzicare la curiosità di quelli che vanno in cerca delle novità a qualsiasi costo, ma è impegnato alla ricerca della verità e del senso voluto da Dio e dall'autore sacro in piena fedeltà alla Chiesa e al Magistero, unico delegato ad interpretare autenticamente la Bibbia.*

*Dando uno sguardo d'insieme a tutta l'opera pare che il Manelli non sviluppi con la stessa ampiezza del Nuovo i grandi testi mariani dell'Antico Testamento: Gn 3,15; Is 7,10-14; Mic 5,1-2. Forse perché egli sa bene (amaramente!) che molti studiosi moderni danno poca importanza a tali testi, pur tanto valutati dai Santi Padri, dalla Liturgia e dal Magistero<sup>1</sup>.*

*Ci fermiamo, a volo d'aquila, a dare uno sguardo sulla teologia del Nuovo Testamento, trattata con molta cura dall'Autore.*

---

<sup>1</sup> Nella nuova edizione aggiornata e ampliata è stato dato maggiore spazio particolarmente all'Antico Testamento (*ndr*).

*Una certa schiera di studiosi si è affannata a trovare nei Vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca delle fonti leggendarie, scritte e orali; ma sono giunti a risultati contrastanti. Il Manelli giustamente osserva che la fonte più attendibile degli episodi dell'infanzia di Gesù non può essere che la B. Vergine, direttamente o indirettamente. Non per nulla S. Luca da diligente storico ci mette sulla retta via affermando, nel prologo, che ha attinto, nel comporre gli evangelii, da testimoni oculari ed auricolari. Ha ragione quindi l'Autore di mettere in guardia dal ridurre gli evangelii al genere midrascico, che, per quanto possa essere presentato imbellettato da belle frasi e circonlocuzioni esplicative, queste non riescono a togliere il sapore amaro di racconti romanzzati.*

*È chiaro che l'episodio più importante dell'infanzia di Gesù è il racconto dell'annunciazione, nel quale vi è la risposta più perfetta della creatura al Creatore con la totale adesione di fede ed umiltà.*

*Il commento è sobrio, equilibrato, con ricchezza di confronti e bibliografia ben aggiornata. La maternità della Santa Vergine, poi, è messa in luce nella giusta visuale dell'accoglienza volontaria e cosciente del Messia Gesù, Figlio di Dio, con fede pura e semplice.*

*Il Magnificat è l'inno dei poveri di Jahvé, ed è sgorgato dal cuore della Madonna, anche se l'evangelista «ha dato una veste propria di stile, al dettato del Magnificat», come osserva l'Autore.*

*Quanto alle angustie di S. Giuseppe il Manelli tiene l'interpretazione tradizionale, con S. Giuseppe che vede nella fidanzata-sposa una maternità inspiegabile, ma che — nonostante ciò — crede alla virtù provata della sposa e pensa di licenziarla di nascosto. Senonché Dio interviene a srotolare la matassa.*

*Non potendo soffermarmi sugli altri episodi dell'infanzia, che sono esaminati dall'Autore con sobrietà ed amore, preferisco dare uno sguardo al significato del miracolo di Cana. Il miracolo ha una interpretazione letterale, perché si tratta di un miracolo operato da Gesù per le premure della Madre, e «un'interpretazione spirituale delle nozze che simboleggiano le nozze fra il Verbo e*

*l'umanità in Maria e tramite Maria, gratificata dal segno dell'acqua trasformata in vino per l'azione mediativa di Maria, motrice dell'azione creativa di Cristo», come si esprime l'Autore.*

*Il Manelli mette in risalto l'azione mediativa di Maria e la sua dimensione materna, la sua sollecitudine per gli uomini, ed è in piena armonia con ciò che il sommo pontefice Giovanni Paolo II afferma nella Redemptoris Mater al n. 21.*

*L'immagine della B. Vergine e il posto che tiene nel Vangelo è sottolineato non soltanto durante il ministero pubblico di Gesù, ma anche alla Pentecoste e nell'Apocalisse, nella «donna vestita di sole» e vincitrice del drago infernale.*

*Così la panoramica mariana biblica e teologica, presentata dal Manelli, è completa ed esauriente. E a voler valutare sul piano della scienza esegetica tutto il lavoro del Manelli, abbiamo qui un'ulteriore, felice e solida conferma di quanto scritto recentemente dall'autorevole biblista Lucien Cerfaux: «Dopo due secoli di esegesi scientifica, di demitizzazione, di metodo critico-storico, stiamo per ritrovarci al punto di partenza, scoprendo inopinatamente che la lettura più semplice e spontanea dei Vangeli, quella della Tradizione, quella di tutti i cristiani per tanti secoli, era forse, in realtà, anche la più scientifica».*